

Verso le Amministrative L'assessore regionale ha spiegato ufficialmente le motivazioni che lo hanno spinto a rifiutare la candidatura a sindaco

Le ragioni di Mancini e le sfide di Adamo

Il capogruppo in consiglio comunale ha parlato da leader, presentando la stuzzicante "Cosenza village"



Domenico Marino

Il gran rifiuto di Giacomo Mancini. L'assessore regionale al Bilancio ieri sera, dinanzi all'affollata platea del cinema "Italia", ha ribadito il suo «no» alla candidatura quale leader del centrodestra per Palazzo dei Bruzi. Un ruolo autorevole, prestigioso, importante perché mai come stavolta il Pdl sembra avere le carte in regola per strappare la guida della città al centrosinistra. Perdipiù Mancini non ha mai nascosto la sua passione viscerale per questa città. La sua città. Tant'è che nel 2006 s'è candidato da solo, o quasi, contro le dodici liste del centrosinistra targato Perugini, e contro un centrodestra monco ma comunque imponente.

Ieri sera, al fianco di Fausto Orsomaso e Vincenzo Adamo, anche loro simboli del nuovo corso inaugurato da Giuseppe Scopelliti, Mancini è tornato sull'investitura ricevuta venerdì scorso dai

leader regionali del Pdl, alla presenza del presidente della Regione, spiegando per la prima volta pubblicamente le ragioni del gran rifiuto.

«Ho preso l'impegno con il governatore Scopelliti per lavorare al suo fianco per i prossimi cinque anni almeno, condividendo con lui una parte non irrilevante di responsabilità, con l'obiettivo di aprire una nuova stagione di buon governo in Calabria. Dopo appena sei mesi di attività – ha sottolineato l'assessore regionale – alla soddisfazione per i primi importanti frutti raccolti, si aggiunge la determinazione per affrontare tante drammatiche emergenze e per programmare un percorso di nuovo sviluppo. Per questo intendo mantenere la parola data a Scopelliti, e attraverso Lui a tutti i calabresi, e ribadisco, ancora una volta, che voglio continuare il mio lavoro, anche se questo comporta al momento la rinuncia da parte

mia a competere per la guida della città che amo».

Quindi un passo indietro, col ricordo di quanto successo venerdì nella sede cittadina del Pdl, e una mano tesa a parlamentari, consiglieri e assessori regionali. «Ringrazio l'intero gruppo dirigente del Pdl che all'unanimità ha voluto indicare la mia persona. Dico a tutti loro, e ai tanti cosentini che mi gratificano del loro affettuoso sostegno, che, insieme al governatore Scopelliti, da qui ad alcune settimane presenteremo alla città il nostro candidato e che da oggi è iniziata la nostra campagna elettorale – ha concluso Giacomo Mancini – per sollevare Cosenza dal degrado al quale è stata condannata da cinque anni di pessima amministrazione».

Coinvolgente l'intervento del consigliere regionale con delega ai Trasporti, Fausto Orsomaso, anch'egli finito nel turbinio dei papabili per Palazzo dei Bruzi.

Ha parlato a lungo, con determinazione e coscienza della delicatezza del momento politico, anche il capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Vincenzo Adamo, da più parti indicato come un ottimo candidato di superamento dopo i «no» di Mancini, Tonino Gentile e Fausto Orsomaso. Ma la strada è ancora lunga, soprattutto perché serve il via libera di tutti, a cominciare dal presidente Scopelliti e dai fratelli Gentile. Senza trascurare l'incertezza che il Pdl e il resto della maggioranza di governo in questi giorni soffrono a livello nazionale. Fino a quando non si avranno le idee chiare a livello nazionale, sarà difficile avere certezze locali. ◀

Cosenza village

Cos'è Un'associazione che ambisce a coagulare cervelli e buone volontà per Cosenza. Non ha connotazioni politiche definite, è aperta a tutti (destra, sinistra e centro) e vuole riunire giovani di tutte le età.

I tempi Resterà in vita almeno sino alla campagna elettorale amministrativa 2011.

Le motivazioni È nata dal bisogno d'avere un cenacolo in cui riflettere, dibattere e lavorare per Cosenza.

Il nome Cosenza village nel richiamo al villaggio globale tanto caro a McLuhan

L'esordio Ieri sera l'idea è stata presentata dagli interventi di Pietro Spadafora, Giuseppe D'Ippolito e Bianca Zupi.

Le ragioni di Mancini e le sfide di Adamo
di [nome non leggibile]
 [immagine piccola]
 [testo illeggibile]